

TONNELLATE DI PESCE SALVATE GRAZIE AL CONSORZIO APV

Il presidente Silvio Parise: «controlliamo 400 km di corsi d'acqua e salvaguardiamo ambiente e fauna»

La moria estiva di pesci, in particolare in periodi di siccità come quello attuale, è un fenomeno che può verificarsi. Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, attraverso il costante monitoraggio del territorio, reso possibile grazie ad un'attenta sorveglianza esercitata dagli operatori, dagli amministratori locali, dai cittadini coscienti e dalle associazioni di pesca, opera anche al fine di porre rimedio, laddove possibile, a queste situazioni. «I cambiamenti climatici in atto già da qualche anno – spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, **Silvio Parise** – sono osservabili da chiunque analizzi oggettivamente i fatti. Ed



Silvio Parise

a fronte di questa situazione, che da straordinaria sta diventando sempre più ricorrente, occorre attrezzarsi e porre in atto adeguate misure a tutela e salvaguardia dell'ambiente e della fauna, che rappresentano un grande patri-

monio per il nostro territorio». «Laddove l'agricoltura ha abbandonato il territorio – conclude il presidente Parise – si osservano le più gravi situazioni di criticità per l'ambiente in genere e, di riflesso, per l'economia locale».



NEI CAMPI Appello della Confederazione italiana agricoltura

Acqua per l'agricoltura, non allarme ma gestione oculata

Come sottolineato dai Consorzi di bonifica del nostro territorio e di quelli limitrofi, il livello del fiume Po, da cui arriva la gran parte dell'acqua per irrigare i nostri campi, è a livelli minimi, ma questo non impedisce l'attingimento dell'acqua necessaria a dissetare i nostri campi. "In questo periodo di notevole caldo - afferma il presidente della Cia di Reggio Emilia Antenore Cervi - l'intero sistema irriguo, con la collaborazione della Cia e delle altre sigle del mondo agricolo, è particolarmente impegnato a garantire agli agricoltori un rifornimento regolare di acqua, necessaria per tutte le colture attualmente in campo: mais, prato stabile e medica, vigna, pomodoro da indu-

stria, pero, melone e cocomero, barbabietola".

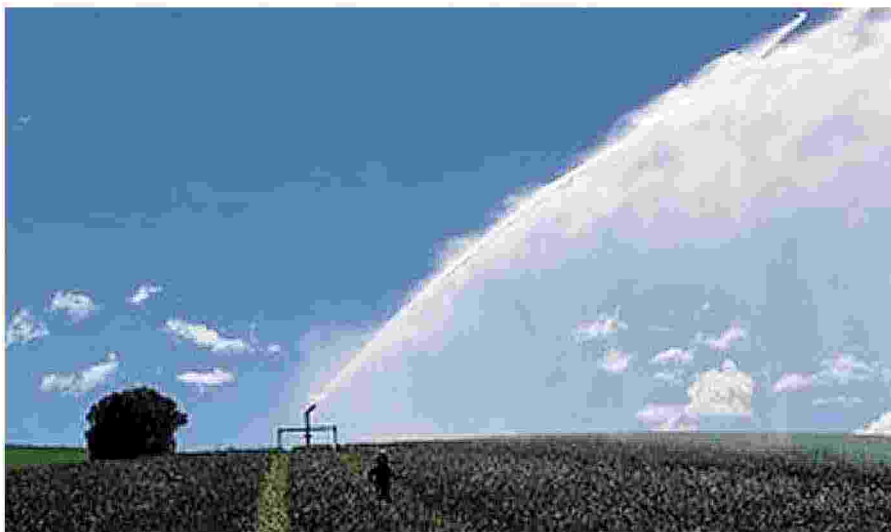
"Come comunicato dai Consorzi, - aggiunge Cervi - per la salvaguardia del Po, che deve mantenere certe portate per frenare il 'cuneo salino' e per le problematiche connesse con gli impianti di sollevamento, il prelievo dal grande fiume a Boretto è sotto i livelli massimi possibili, a due terzi del potenziale e vi resterà, appunto per una gestione attenta del fiume e degli impianti, oltre che del territorio agricolo".

"E' chiaro a questo punto - afferma il presidente Cia - che per mantenere la situazione sotto controllo anche con il prolungarsi del periodo di caldo e siccità, che oltre al ruolo chiave dei Consorzi di bonifica e dei loro tecnici nello svolgere nel modo più corretto e tem-

pestivo tutte le necessarie manovre idrauliche richieste dall'attuale situazione, diventa di fondamentale importanza la collaborazione degli agricoltori stessi".

"Rivolgiamo quindi un invito - conclude - a tutti gli agricoltori perché contribuiscano in modo fattivo ad una gestione oculata della preziosa risorsa acqua: si rispettino quindi rigidamente i turni irrigui assegnati e si tenga costantemente sotto controllo l'erogazione dell'acqua, in modo da intervenire tempestivamente ad impedire ogni dispersione o perdita".

Ovviamente, sottolinea la Cia reggiana, il discorso si riferisce alle aree della pianura servite dalla bonifica, diversa e più complicata è la situazione in collina e montagna e nell'alta pianura dove si fa ricorso ai pozzi per irrigare.





Sopra, Mauro Giuriolo presidente di Coldiretti
A destra, Giancarlo Mantovani, direttore del consorzio Delta Po Adige

CAMPI BRUCIATI LA COLDIRETTI Raccolti a rischio «Mais ormai secco»

IL CALDO sta mettendo in ginocchio i campi. Soprattutto le coltivazioni di mais e soia sono a rischio. Oltre alla scarsità d'acqua sono attaccate dal ragno rosso, un acaro che prolifera proprio sotto il solleone, mentre nel Delta la risalita del cuneo salino, riduce l'acqua dolce utilizzabile dagli agricoltori. Anche le produzioni orticole sono in difficoltà. «L'irrigazione – afferma **Mauro Giuriolo**, presidente di Coldiretti – non basta più, i danni si notano a vista d'occhio. Il mais sta seccando. In Alto Polesine il raccolto è già compromesso, parlo della zona di Bergantino e Melara». Il lamento della campagna arsa viene raccolto dai consorzi di bonifica, con un bollettino che varia dall'allerta all'allarme vero e proprio. «Nella parte medio alta del Polesine – dice **Giancarlo Mantovani**, direttore del consorzio Delta Po Adige – per noi lo stato è di allerta, mentre nel Delta siamo già in allarme. Perché se questa canicola va avanti ancora per 10 giorni come si prevede, cominceremo ad avere seri

problemi. Tutti vogliono irrigare contemporaneamente, la domanda d'acqua è troppo alta anche se i fiumi non sono ancora in secca».

INTANTO il sole sta 'bruciando' i raccolti. «Il mais è la coltivazione che sta soffrendo di più – precisa ancora Giuriolo –, la soia sta resistendo. Anche le coltivazioni orticole sono in grave difficoltà, il radicchio appena seminato fa fatica a germinare». Secondo Mantovani in Polesine non si può ancora parlare di siccità, vedendo lo stato dei fiumi Adige e Po. «Le derivazioni irrigue dell'Adige – dice – ci sono anche se con qualche difficoltà. Per il Po è stata attivata a Parma una cabina di regia perché a Pontelagoscuro la portata è scesa sotto i 400 metri cubi al secondo e si sta avvicinando ai 300. La situazione più grave è nel Delta perché la portata del fiume comporta la risalita del cuneo salino che sta già interessando tutto il ramo del Po di Maistra, quasi tutto il Po di Tolle e il 50% del Po di Gnocca».

Giuliano Ramazzina



CALDO RECORD » LA SICCIÀ**Il piano per salvare il Po
Cento metri cubi in più**

Fissati gli impegni: rilasci d'acqua dai laghi, ma anche riduzione delle irrigazioni
In caso di fallimento scatterà l'intervento del Governo. Carra: sì alla calamità

di Francesco Romani

La proposta per salvare il Po dalla siccità e dal collasso delle portate è un piano d'emergenza per reperire 100 metri cubi al secondo di acqua in più in una manovra congiunta che coinvolga tutti: dai gestori dei laghi alpini, agli utilizzatori agricoli ed industriali. A presentarlo ieri all'atteso vertice a Parma il segretario generale dell'Autorità di bacino, Francesco Puma che non lascia spazi a possibili ripensamenti. «Abbiamo chiesto a tutti uno sforzo di fronte alla situazione che stiamo vivendo e che ricalca quanto già visto nelle emergenze degli anni scorsi - spiega il segretario -. La portata del Po si riduce, in mancanza di piogge, e questo significa il rischio di risalita del cuneo salino, cioè dell'acqua salata del mare che soprattutto con l'alta marea penetra nella pianura perché non contrastata dalla portata d'acqua dolce del fiume». L'acqua salata comporta problemi agli acquedotti del

Delta ferrarese, che come la stessa Ferrara si approvvigionano direttamente dal Po, ma anche alle falde. Inoltre il calo dei livelli comporta il rischio che gli impianti di bonifica non riescano a pescare più dal fiume, dove il pelo d'acqua scende sempre più.

«Il nostro piano - prosegue Puma - prevede che si arrivi ad un aumento di circa 100 metri cubi al secondo di portata. Una parte dovrebbe essere fornita aumentando la discesa a valle di acqua dai grandi laghi. La parte più consistente la dovranno fare gli utilizzatori industriali ed agricoli che oggi pescano dal Po. Per ora la nostra richiesta è su base volontaria. Ma non è escluso che se non si trova l'adesione, si passi ad una fase d'intervento del governo». In questo caso, come accaduto nel 2003, sarà la protezione civile nazionale ad intervenire con proprie ordinanze che, a quel punto, obbligheranno i gestori a rilasciare l'acqua e gli utilizzatori a frenare i consumi.

Ieri la disponibilità raccolta è stata quella del lago Maggiore, l'unico con una certa disponibilità d'acqua che si è impegnato a fornire 10 metri cubi al secondo aggiuntivi mentre dal Garda ne potrebbero arrivare altri 5. Como ed Iseo sono invece già a livelli minimi. I rimanenti 85 metri cubi saranno costituiti da risparmi idrico. I rappresentanti regionali dei Consorzi di bonifica hanno già iniziato a studiare un piano.

Intanto, dopo che la Coldiretti ha chiesto di dichiarare lo stato di calamità in Lombardia, interviene il parlamentare Marco Carra (Pd): «Mi sono attivato subito presentando un'interrogazione al ministero dell'Ambiente - dice Carra - per far fronte a un'emergenza che rischia di compromettere raccolti e produzioni in tutto il territorio mantovano. Affrontare la situazione immediatamente è fondamentale per il settore primario della nostra economia e per salvaguardare il lavoro degli imprenditori agricoli».





Il Po è ormai ridotto a una distesa di sabbia. La foto è stata scattata a Motteggiana

(foto Saccani)